

# LUNIGIANA

Massa Via Piomboni, 8  
Numero verde 800220410  
Ag. fotografica Cuffaro  
Email: l.unigiana@lunigiana.it  
Telefono: 0585-43337  
Fax: 0585-43333

ANDREINI ►►

◄◄ LEGNAMI



IL PROCESSO CARABINIERI

## La legale: «Non sono stati fatti riscontri su nulla». Contestate violazioni alla difesa

Camilla Urso, dello studio Pini: «Alla procura concesse domande sulle indagini che a noi vengono sempre negate»

Libero Red Dolce / AULLA

Capo per capo continua il contro esame del tenente Antonio Mundo, l'uomo che guidò le indagini della polizia giudiziaria nei confronti dei carabinieri della Lunigiana accusati, tra le altre cose, di pestaggi in caserma. A condurlo è l'avvocata Camilla Urso, dello studio romano Pini, al quale si sono rivolti diversi imputati. In aula torrida - non solo per lo scambio tra teste e difesa, si parla di temperatura - la legale a un certo punto sbotta: «L'unico che avete ascoltato è stato Houcine Marach, per il resto non avete fatto riscontri su niente».

L'avvocata contesta esplicitamente al tenente testimone di essersi contraddetto: «In un'udienza aveva detto che non andava a verificare la veridicità del fatto e delle dichiarazioni, in un'altra occasione, nell'udienza di un mese dopo a febbraio, dice che se ha dubbi sulla veridicità effettua ulteriori riscontri».

Sul punto Mundo non ci sta e risponde: «Io quando procedo ad acquisire dichiarazioni a Sit (sommarie informazioni testimoniali), se ritengo che ci siano contraddizioni valuto. Però il mio ruolo è quello di registrare. Non intavolo un confronto, nel caso in questione (si tratta della denuncia fatta da Houcine Marach sulle violenze che avrebbe subito, ndr) non ho ravvisato contraddizioni interne alle sue dichiarazioni».

Il confronto tra la legale e il testimone va avanti tutto il pomeriggio. E come detto si procede valutando ogni reato contestato, in un'esame ravvicinato del come furono svolte le in-

dagini. Punto sul quale le difese battono da settimane.

C'è l'episodio della denuncia di quello che la procura ha ritenuto un falso furto ai danni del figlio del carabiniere Andrea Tellini, che lo denunciò al collega Alessandro Fiorentino. Urso chiede a Mundo se fossero stati fatti ulteriori approfondimenti, oltre alle intercettazioni. Mundo risponde più volte di no.

Un copione che si ripete più volte, come nel caso di una palette trovata sull'auto del carabiniere Omar Lo Monaco priva di numero di matricola. La difesa prima dimostra come l'auto fosse in uso da tutti i familiari del militare e poi fa baluginare l'idea che potesse essere un giocattolo del figlio dell'uomo. Su ulteriori approfondimenti delle indagini, come l'aver sentito i familiari di Lo Monaco, Mundo risponde ancora una volta di no.

Urso a fine udienza chiede la trasmissione degli atti in procura per il reato di falso. «Mundo ha verbalizzato un atto di perquisizione e sequestro relativamente a dei coltelli che non sono mai stati trovati e sequestrati. Però c'è un verbale di sequestro dove vengono menzionati. Nella scorsa udienza sia la pm Alessia Iacopini che Mundo hanno dichiarato che quei coltelli non esistevano».

Infine, alla presidente del collegio Antonella Basile, l'avvocata Urso ha eccepito la violazione del diritto di difesa. «Alla procura è stato concesso di effettuare domande sul modus operandi del teste in ordine alle attività d'indagine preliminari, domande invece negate alle difese del controesame».



IN AULA

### Prossima udienza prevista a settembre

Pausa estiva per il processo per i fatti accaduti nella caserma di Aulla (sopra) e in Lunigiana. Si riprende l'11 settembre alle 9.30. Nella foto a sinistra la pm Iacopini e di fianco l'avvocata Urso.

LO STORDITORE ELETTRICO

## La differenza tra taser e stun gun può cambiare le carte in tavola

AULLA

«Lei conosce la differenza tra un taser e uno stungun?». Non sarebbe priva di conseguenze la domanda che l'avvocata Camilla Urso rivolge all'investigatore dei carabinieri Antonio Mundo. Uno dei carabinieri, Simone Angelo Del Polito, viene trovato con uno «storditore elettrico». Arma propria ma che non aveva denunciato, come da dovere se-

condo la procura.

Urso insiste sulla differenza perché si rifa a una recente sentenza della Cassazione che distingue tra stungun e taser. I primi sfuggono alla definizione di arma e possono essere acquistati senza necessità di un porto d'armi. Ma, cosa più importante, per questi strumenti non c'è obbligo di denuncia ma non è consentito portarli fuori dalla propria abitazione. «Lo strumento fu trovato in ca-

sa sua», commenta l'avvocata Urso. I taser invece scagliano dei dardi a distanza e per questo giuridicamente sono assimilati alle pistole.

Durante il controesame la legale mostra a Mundo delle foto, piuttosto sgranate perché delle fotocopie, prese dal fascicolo della procura. In foto c'è l'oggetto sequestrato. Chiede al testimone di leggere e Mundo, sollecitato, conferma che sull'impugnatura si



Nella foto un taser (archivio)

leggono le parole «Stun» seguite da tre ulteriori parole non meglio leggibili.

Va ricordato che l'uso dello storditore elettrico è connesso, anche se non si può dire se si tratti dell'oggetto di cui stiamo parlando in queste righe, a uno degli episodi che con più forza si è impressa nella mente di tanti all'indomani delle indagini: quattro carabinieri (Fiorentino, Varone, Bocchieri e Del Polito) avevano fermato, secondo quanto da questi denunciato, El Abyad Kamal, sospettato di spaccio, pestandolo fino a farlo svenire e colpendolo con scariche elettriche quando era ancora river-so. Si tratta di capi d'imputazione distinti e dei quali non si è parlato ieri in aula.

LIBERO RED DOLCE